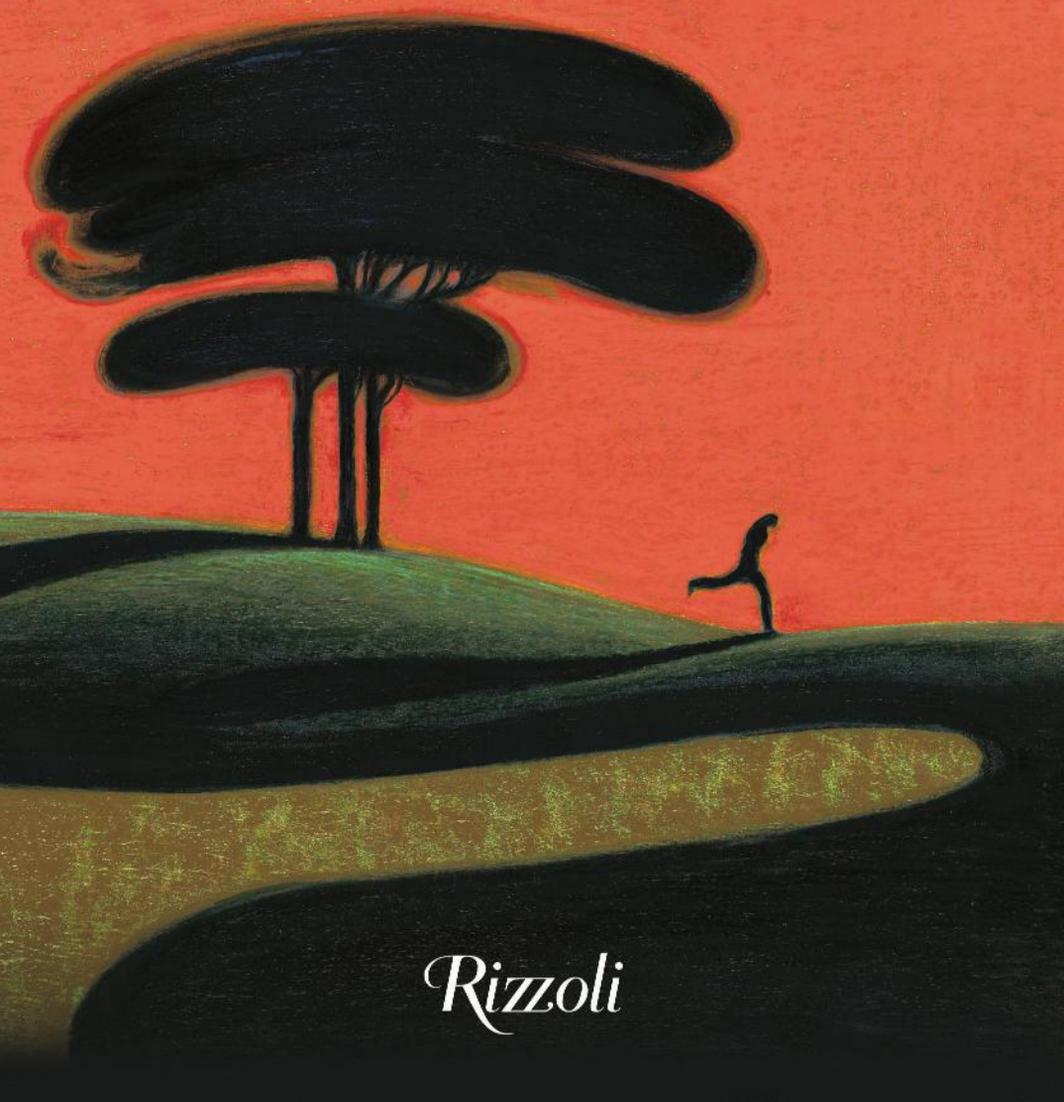


Dal finalista Premio Strega 2022

CLAUDIO PIERSANTI

Ogni rancore è spento



Rizzoli

CLAUDIO PIERSANTI
Ogni rancore è spento

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-17359-9

Prima edizione: aprile 2023

Ogni rancore è spento

Del resto non si nasce innocenti,
lo si diventa a poco a poco.

ROMANO BILENCHI, *Il viale* (romanzo inedito)

Che decadenza! Oddio che decadenza! Uh! Decadenza al massimo grado, squallore, decadenza e squallor, decadenza e squallor, e senza nemmeno rendersene conto cominciò a canticchiare come un coro impazzito chiamato a commentare la scena del suo rientro a casa in piena notte. Un uomo ancora in forma, bell'uomo si sarebbe potuto dire, un elegante cappotto blu e la sciarpa avvolta e riavvolta al collo, procedeva tagliando da est verso ovest il centro della città quasi deserta, scegliendo senza paura vicoli stretti e scorciatoie segrete. I lampioni in finto antico ingiallivano la sua avanzata di un velo discreto, adatto secondo lui allo squallore che lo pervadeva. Si sentiva sempre così quando tornava dalla vicedirettrice. E forse si sentiva così anche quando ci andava, e anche quando doveva addirittura passeggiare con lei a braccetto davanti alle odiate vetrine. Mentre fluivano i mille "anche" il motivetto continuava a muovergli le labbra e passandogli abbastanza vicino lo si sarebbe udito distintamente: «Decadenza e squalloor...».

Il ritorno si distingueva dall'andata per una maggiore elasticità delle gambe. Andava più veloce. Scappava? Forse sì, scappava, c'era anche un po' di vergogna, per la

scarsità della prestazione, invero sempre la stessa. L'unica che poteva sopportare. Alla fin fine era proprio uno squallore, brutto segno dell'età avanzata, ormai alla fine dei grigi cinquanta... Finalmente, giunto a sfiorare la grande piazza principale che lanciava verso il cielo scuro il suo orgoglioso fascio di luce, il motivo canticchiato si arricchì: «Che squallore senza amor, che squallor senza amor...». Ora il coro insisteva su una nota più alta e drammatica, forse a sottolineare l'apparizione ben illuminata del cantante. Le sue scarpe emanavano bagliori militareschi ogni volta che le alzava per procedere velocemente. Erano le due di notte di un giovedì invernale, e nel grande corso che attraversò vide soltanto due automobili della polizia che tornavano al commissariato. Era un inverno mite, soltanto un po' di nebbia gelida alternata a pioggia sottile. Richiamato dalle macchine poliziesche gli venne in mente il capitano Bellocchio, antico amante della vicedirettrice che forse stava rientrando in gioco. "Magari mi tradisse" pensò, in fondo cosa sarebbe cambiato? Squallore, squallore, squallore. Gli era capitato da ragazzo di accettare la compagnia di una donna non piacente o comunque non di suo gusto, mai per più di una notte. Altri tempi. Erano giunti i tempi delle donne mediocri. Com'era potuto succedere? Voleva mettere la testa a posto e smetterla di frequentare donne troppo giovani. Ecco come era apparsa la vicedirettrice! Per una scelta razionale e senza nessuna selezione. Discreto aspetto. Discreta cultura. Lettrice di scemenze esoteriche insopportabili e di stupide storie d'amore. E quelle enormi poppe, toniche e non brutte ma sproporzionate e abbastanza ridicole. Le adoperava in alcune manovre erotiche che gli strappavano un sorriso

pietoso, che nascondeva male la vergogna che provava per lei, così goffa e solenne. Tutto quell'impegno, quella serietà da ginnasta, *hop! hop!* La biancheria sexy, non meno ridicola, il trucco a pennellate, i rossetti, le mani corte che sembravano monche, devastate da spennellate rossastre sulle unghie.

Spinto dal disgusto accelerò il passo e affrontò l'ultima lunga strada, stretta e medievale, così buia che quasi lo inghiottì. Nell'unico slargo, accanto a una bella chiesetta chiusa da decenni c'era un ristorante famoso e qualcuno stava giusto salendo dal parcheggio sotterraneo. Era una grande berlina, e per un attimo lo illuminò con i fari abbagliandolo. Chiuse gli occhi e si lasciò sfuggire un gesto di fastidio con la mano, senza però rallentare. Un incidente insignificante.

«Scusi se l'ho abbagliata!» gli disse una voce.

Si limitò a scuotere la testa e non avrebbe risposto niente se la voce non avesse insistito: «Scusi, eh... signor dottore!».

Si fermò subito e si girò a guardare. C'era un uomo alla guida, ma riusciva a vedergli bene solo l'ampio sorriso che spiccava nel buio. Proprio Spinosi doveva incontrare. Da qualche tempo era riapparso in città ma negli ultimi anni gli affari lo avevano portato lontano. «Forza, sali che ti do un passaggio.»

«Sono arrivato, saranno trecento metri...»

«Ti porto lo stesso, se vuoi.»

Dietro la berlina, uscita dallo stesso garage, stava aspettando un'altra automobile, con dentro una coppia che conosceva. L'uomo al volante rideva e parlava con una elegante signora, senza dare alcun segno di nervosismo.